

Sport

Vicenza

(22 Brivio, 8 Mendez, 14 Sotgia, 15 Iannuzzi, 11 Cornacchini).
Allenatore: Guidolin

Inter

Mazzantini, 5 Galante, 13 Festa, 15 D'Aulugia, 23 Ganz).
Allenatore: Hodgson

ARBITRO: Cesari di Genova.

RETI: nel pt 19' Maini; nel st 18' Djorkaev su rigore.
NOTE: angoli: 10-2 per il Vicenza. Recupero: 2'e 4'. Giornata fredda. Ammoniti: Zanetti, Paganin, Ince, Winter, D'Ignazio. Spettatori 19.150 per un incasso di un miliardo e 10 milioni.

Mondini, Sartor, Belotti, Lopez, D'Ignazio, Di Carlo, Maini, Viviani, Otero, Ambrosetti (25 st Beghetto), Murgita (45 st Rossi).

Pagliuca, Bergomi, Paganin, Fressi, Pistone (1 st Zamorano), Zanetti, Sforza, Ince, Winter, Djorkaev, Branca (42 st Berti). (12

Sesto pareggio allo stadio Menti ma i nerazzurri non vincono dal '74

L'ultimo successo del Vicenza sull'Inter è incartato in un uovo di Pasqua del 1974. È il 14 aprile, e Sormani regala ai biancorossi due punti importanti per la salvezza. Da allora, niente. Non c'è stato verso: solo amarezze e delusioni. Anche nell'anno del secondo posto finale in campionato con il Real Vicenza di Paolo Rossi, infatti, l'Inter si impose al Menti. Nel 1979, invece, il successo dell'Inter (vantaggio di Oriali e pareggio di Pablito annullato però dall'arbitro) spalancò le porte della retrocessione all'allora Lanerossi Vicenza. Nel complesso della sfida tra le due squadre, l'Inter al Menti ha vinto dodici volte, e cogliendo cinque pareggi. Solo la metà i successi dei biancorossi, sei, l'ultimo dei quali ventidue anni fa. Lo scorso anno, al Menti, finì uno a uno con reti di Ganz e Otero su rigore. Ieri lo stesso risultato, e anche il medesimo comune denominatore: l'influenza determinante dell'arbitro. I rigori concessi infatti hanno sempre inciso sul risultato finale e sull'assegnazione della posta in palio.

G.D.P.



Il vicentino Paolo Di Carlo contrastato dall'interista Paul Ince

Luca Bruno/Ap

Hodgson difende il risultato dei suoi «Ladri noi? Solo ben organizzati»

GIULIO DI PALMA

VICENZA. Hodgson sta per entrare in sala stampa, lo ferma il presidente dei biancorossi, Pieraldo Dalle Carbonare: «Mister, avete avuto un po' di fortuna è?». Hodgson non perde il suo fair play. «Ma certo, presidente. Se lei ha visto così...». Il mister nerazzurro entra, chiude la porta. E attacca. «Inter fortunata? Non direi proprio. Forse qui a Vicenza qualcuno non ha visto i colpi di testa di Zanetti e Branca, il tiro di Zamorano nella ripresa. Il rigore? E come si fa a giudicare dalla tribuna? L'arbitro comunque era a pochi metri: avrà pur visto qualcosa...».

Hodgson è telegrafico, non se l'è presa. Ricorda anche che lo scorso anno fu il Vicenza a pareggiare sul rigore, con Otero, al novantesimo. Ma non ci sta a passare per ladro. «Ho visto una bella partita tra due squadre ben organizzate e che, se continuano così, in campionato andranno lontano». Francesco Guidolin è invece amareggiato. Il presidente dell'Inter, Moratti, lo ha fermato per le scale e ricoperto di elogi: per lui e per la squadra. Guidolin ringrazia. «Ma raccogliere un solo punto dopo una prestazione del genere è certamente poca cosa. Il Vicenza avrebbe meritato qualcosa di più. Ho sempre detto però che per battere le grandi squadre ci

vuole un po' di fortuna: e a noi oggi è mancata. Non ho recriminazioni da fare, poi, se non quelle legate a qualche imprecisione dei miei ragazzi sottoporta». In più di un'occasione, portiere Pagliuca ha salvato il risultato. L'estremo difensore nerazzurro infatti non nasconde la sua soddisfazione. Per sé, ma anche per come è andata a finire. «La mia parata più difficile è stata quella sul colpo di testa di Morugita, alla fine del primo tempo. Il Vicenza ci ha messo sotto, ma noi abbiamo disputato un buon secondo tempo e quindi penso che il risultato sia giusto. È un pareggio a Vicenza è senza dubbio un buon risultato».

La tesi, un punto è meglio di niente, è confermata anche da Sforza e Djorkaev. Anche Maini, in casa biancorossa è contento per la sua prestazione. Ha segnato un gol importante, il terzo in questa stagione. Ma la sua gioia finisce lì. «Volevamo vincere, e non ci siamo riusciti. Non sono quindi contento del risultato. Non abbiamo saputo concretizzare le occasioni che abbiamo avuto, e l'Inter ci ha puniti: ci rifaremo domenica con il Parma. Siamo ancora primi, certo. Ma ci mancano anche ancora 17 punti per la salvezza. Solo a quel punto inizieremo davvero a guardare avanti».

Vicenza in vantaggio con Maini, poi i nerazzurri per la terza volta consecutiva pareggiano i conti dal dischetto

Il solito rigore salva l'Inter

Sarà un caso, ma se non arriva il solito rigore, per l'Inter non c'è gloria. Come contro il Milan e il Cagliari, anche col Vicenza, i nerazzurri hanno avuto bisogno di un tiro dal dischetto per pareggiare il gol dei veneti di Maini.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

VICENZA. Pensierino della sera (e del mattino per voi che leggete): se l'Inter trovasse un suo gioco con la stessa facilità con cui trova i rigori sarebbe invincibile. Invece, come è successo ieri con il Vicenza, deve sudar sette camicie per portarsi a casa lo straccetto di un punto. Fiorentina, Milan, Cagliari, Vicenza: quattro partite, quattro pareggi

sempre. Buon segno: vuol dire che la squadra di Hodgson ha un ottimo controllo dei propri nervi, cosa che in passato le mancava. Inoltre, per non alzar troppo il livello del dibattito, aggiungiamo che ha un gran culo. Altro buon segno perché la Fortuna sale quasi sempre sul carro dei potenti.

«Ladri, ladri» grida il pubblico vicentino alla fine della partita. Il tifoso esagera, ma qualche ragione, ogni tanto, ce l'ha. Il pareggio infatti va stretto alla squadra di Guidolin, sempre di due spanne superiore come dinamismo e come organizzazione complessiva. La differenza tra Vicenza e Inter, al di là del discorso rigore, sta tutta in questo particolare: il Vicenza ha un gioco, un impianto, dei meccanismi ben rodati che girano automaticamente; l'Inter no. Ha dei buoni talenti, una certa aggressività, salvezza di

nervi e un grande portiere che, quasi sempre, si guadagna il voto più alto in pagella. Tutto l'insieme, però, non è armonico. E alla lunga si sente. Con il Vicenza, l'Inter soffre soprattutto a centrocampo.

Argini al centro

La sua lineamediana (da destra: Zanetti, Ince, Sforza, Winter), subisce costantemente l'iniziativa dei centrocampisti veneti. Che sono cinque (da sinistra: Ambrosetti, Di Carlo, Maini, Viviani, Otero) quando il Vicenza si difende, ma diventano tre quando attacca. Otero e Ambrosetti, nei corridoi esterni, vanno infatti su e giù come due pistoncini (da non confondere con il Pistone nerazzurro, gruppato e sostanzialmente inutile) dando man forte a Murgita, un centravanti sempre in movimento che fa più la sponda che il goleador. Murgita si

porta a spasso Fressi e Paganin, mentre Otero e Ambrosetti o crosano o s'infilano a cuneo creando altri sconquassi. Ma non solo: anche Di Carlo e Maini, i due centrali, vanno dove li porta il credo tattico di Guidolin: cioè a dar altre spalle alla non robustissima difesa interista.

Una botta di qua, una botta di là, alla fine la porta si apre: Murgita fa da sponda a Otero che scodella un bel pallone per Di Carlo, smarcato nell'area interista. Di Carlo, sorpreso e scordinato, pur colpendo male di testa, riesce poi ad appoggiare indietro per Maini che arriva di corsa: il suo rasoterra, preciso, supera Pagliuca (18').

L'Inter non sa reagire adeguatamente. In difficoltà a centrocampo, sono i difensori, con lanci lunghi e prevedibili, a servire le punte. Capirai. Branca crossa a se stesso, Djorkaev invece non si sente. Far l'attaccante non è il suo mestiere. Anche Zanetti non incide: dovrebbe crossare, lavorare ai fianchi il Vicenza, invece nulla. Anzi, solo D'Ignazio e Ambrosetti, a saltarlo sistematicamente. D'Ignazio soprattutto non molla un colpo. Dinamico ma anche lucido: gioca un milione di palloni, e tutti ragionati. Ambrosetti, invece, a furia di corre scoppia, divorandosi, nella ripresa, due occasioni ghiottissime (48' e 59'). Nella prima respinge Pagliuca, nella seconda è anticipato da Bergomi. Ecco: qui il Vicenza, si gioca la partita. Perché se è vero che il rigore concesso da Cesari per il contatto tra D'Ignazio e Sforza è molto discutibile, gli uomini di Guidolin, per evitare sorprese, avrebbero dovuto chiudere prima il match. Invece non lo fa. Sia per imprecisione sua (soprattutto di Am-

brosetti) che per la bravura di Pagliuca (magistrale una sua deviazione in angolo su colpo di testa di Murgita, 45').

Nella ripresa, Hodgson rievoca Pistone per Zamorano. L'Inter ha così due attaccanti (Zamorano e Branca) e una mezza punta (Djorkaev) per rifornirli. Zanetti retrocede in difesa (a sinistra) e la squadra trova un maggior equilibrio. Diciamo anzi che ritrova Djorkaev, molto più a suo agio quando ha libertà di fare quello che vuole.

Giallo in area

Il discorso rigore del pareggio nasce proprio da un suo appoggio per Sforza che, contrastato da D'Ignazio, finisce a terra. Rigore? Mah. Il contatto c'è stato, che poi sia stato determinante nel far cadere Sforza, vai a saperlo. Sono quei rigori "soggettivi" sui quali si può stare a discutere all'infinito. Cesari, con molto zelo, comunque non ha dubbi. È Djorkaev, oramai un vero specialista, lo realizza con freddezza. Concludendo: il Vicenza, pur mancando di "instinct killer" conferma di non trovarsi per caso in testa al gruppo. Sbaglia un po' troppo, ma costruisce tanto. Se non s'ingrippa strada facendo, arriverà lontano. L'Inter? Il rigore non le manca, le idee sì.

PAGELLE

È di Pagliuca la palma del migliore

VICENZA



Mondini 7: tempestivo nelle uscite, determinante al 76' su tiro di Zamorano che il portiere vicentino devia in tuffo, tranquillo e sicuro nella gestione ordinaria della porta vicentina. L'emozione dell'ex l'ha superata da tempo, e a Vicenza è rinato.

Sartor 6,5: ottimo il suo primo tempo in marcatura prima su Branca, poi su Djorkaev. Mai una sbavatura, impeccabile. Nel secondo tempo su Zamorano però il terzino soffre un po' il gran movimento del cileno, e la sua fascia diventa presto il punto debole dei padroni di casa: e l'Inter ne approfitta. Sull'atterramento di Zamorano però lui non c'entra.

Belotti 7: bella partita. Pulito, tranquillo con classe e sangue freddo ha tenuto a bada alternandosi con Sartor Branca e Djorkaev nel primo tempo. Nella ripresa si è incollato a Branca, che infatti non ha quasi più preso palla.

Lopez 7: una sicurezza. Puntuale su ogni pallone, determinato nel chiudere gli spazi in difesa. Nel secondo tempo ha sofferto, come tutti però, la pressione nerazzurra. Ma senza particolari affanni. All'81' impegna severamente Pagliuca su calcio di punizione.

D'Ignazio 7: il voto, in realtà, dovrebbe essere più alto. Con l'Inter il terzino infatti ha forse giocato la sua migliore partita in biancorosso del campionato. Ma l'atterramento di Sforza, che ha fruttato all'Inter il calcio di rigore decisivo, è una bella ingenuità: che il Vicenza ha pagato caro.

Otero 6: è sempre il trottolino che spazia a tutto campo, ma non era in gran giornata. Buono il suo primo tempo, marcato da Pistone, ma si è visto poco nella ripresa. Merito anche di Zanetti, subentrato in marcatura.

Di Carlo 6,5: è il solito generoso e arcigno centrocampista. In campo getta tutto il suo cuore, e anche la capocciata, in realtà sbagliata, che serve la palla a Maini per il gol del momentaneo vantaggio. Il duello con Ince, spigliato, è però suo.

Maini 7: e con questo sono tre i gol in campionato. Sforza soffre parecchio, il vicentino è sempre presente nei momenti che contano. È sempre stato lucido, anche in un secondo tempo che ha visto più di qualche suo compagno sottotono.

Viviani 6,5: opposto a Winter, ha fatto sino in fondo il suo dovere. Non si è mai tirato indietro, ha lottato su ogni pallone, ha ricevuto calci, ma ne ha anche dati. Non sempre però è stato preciso.

Ambrosetti 6: non era in gran giornata. Controllato dal vecchio Bergomi, il vicentino è stato meno pungente del solito, e l'occasione fallita all'inizio della ripresa grida vendetta. C'è solo un'attenuante: la tempestività nell'uscita di Pagliuca. Dal 65'

Beghetto 6: entra per dare robustezza al centrocampo, insomma per difendere il risultato.

Murgita 6,5: va vicino al gol al 44' di testa, in quella che è stata l'azione più pericolosa costruita dal Vicenza. In avanti smista molti palloni, si sacrifica per creare spazi ai compagni. Spende molto, e meritava maggior fortuna. Dall'89

Rossi sv.

G. D. P.

INTER



Pagliuca 7,5: Hodgson lo ringrazia. Pagliuca è infatti una delle due certezze dell'Inter (l'altra sono i rigori, che non mancano mai) di questo primo scorcio di campionato. In almeno tre occasioni è determinante. Impressiona anche per la sua continuità. Solo Sacchi, che in nazionale lo snobbava, non se n'è mai accorto. O forse sì, ma questo è un'altra storia.

Bergomi 6,5: tranquillo, ordinato, anche abbastanza preciso nel riorganizzare l'azione. Il capitano, tra i difensori, ci sembra il meno peggio.

Paganin 5,5: erratici da matita rossa non ne fa, però è difficile che uno, uscendo dopo una partita dell'Inter, dica: mica male quel Paganin. Di lui restano spesso fotogrammi confusi, azioni affannose, recuperi in extremis. Insomma, qualche errore l'ha fatto anche ieri. Noi non ce lo ricordiamo, ma con Paganin a sbagnar male, anche se si fa peccato, non si sbaglia mai.

Fressi 6: insomma, così così. Gli diamo la sufficienza perché se il centrocampo non tiene, un difensore viene esposto maggiormente agli errori. Nel complesso Fressi se la cava discretamente. Soprattutto, anche nei momenti di maggior pressione.

Pistone 5: non difende, non attacca. Però riesce quasi a regalare un rigore al Vicenza (intervento dubbio su Murgita). Cesari, che sui rigori ha le idee chiare (darli all'Inter), scioglie il dubbio lasciando correre. Pistone viene quindi sostituito. Dal 46'

Zamorano 5: Anche lui combina poco. Avrebbe

bisogno di palloni alti, di cross dal fondo. Ma chi li fa?

Zanetti 5: opaco, poco incisivo. Nel primo tempo patisce la spinta di Ambrosetti e D'Ignazio. Nella ripresa, utilizzato come terzino sinistro, sparisce a poco a poco.

Ince 5: da un duro come lui, ci aspettiamo di più. Invece viene preso in mezzo tra Maini e Di Carlo. Loro sono bravi, ma Ince fa poco per riequilibrare la situazione. Passivo, scialbo.

Sforza 5: idem come sopra. Sforza non è un duro come Ince, comunque la sostanza resta quella. Incide poco, non dà peso alla spinta dell'Inter. Viviani, suo dirimpettaio, lo fa su come un cotechino.

Winter 5: gioca sulla sinistra, ma lo si vede sempre rincorrere qualcuno. Mai che sia lui a dettare i ritmi, a farsi inseguire dagli altri. Otero, rispetto all'interista, ha due marce in più. Spesso lo salta, spesso va vicino al gol. Non è convinto, questo Winter. Timbra il cartellino, ma di suo ci mette poco o nulla.

Djorkaev 6: nel primo tempo è da quattro, nella ripresa è da sette. Ma la colpa non è sua. La colpa è di Hodgson che, ogni tanto, si ostina a farlo giocare come attaccante. No, in quel ruolo è spreco. Djorkaev, uno degli ultimi creativi in cerca di un suo posto nel nostro calcio, deve essere libero di muoversi a suo piacimento. Solo così dà il meglio di se stesso. Che non è poco.

Branca 6: di palloni buoni gliene arrivano pochi. Quei pochi li difende con mestiere. Comunque è in ripresa. Dall'87'

Berti sv.

Da Ce.